

---

# Per non dimenticare l'Olocausto

**Autore:** Mario Gay

**Fonte:** Città Nuova

**Il passato come monito per il presente e per il futuro. L'importanza della legge che ha istituito il 27 gennaio quale data condivisa come Giorno della Memoria**

**Affrontare le leggi del nostro Paese è impegnativo**, per almeno due motivi. In primo luogo per il loro numero: a quanto pare (l'ipotesi è d'obbligo) siamo il Paese più propenso a legiferare, su qualsiasi argomento. Nel mare magnum dei nostri innumerevoli atti legislativi è difficile individuare leggi che abbiano anche un significato proprio, magari non solo burocratico. In secondo luogo **le nostre leggi sono estremamente complicate**; è cosa rara che qualcuno si prenda la briga di leggerle per espandere le proprie conoscenze. La **Legge 211 del 2000** che ha istituito in Italia il "**Giorno della Memoria**" per non scordare l'Olocausto, segna un'eccezione evidente e merita di essere letta e meditata. D'altra parte è semplice: si tratta di una **quindicina di righe** organizzate in due soli articoli. È la legge in assoluto più chiara che in Italia stabilisce semplicemente che il 27 gennaio di ogni anno debba essere dedicato a «ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico)». Ma non solo, anche «**le leggi razziali**, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché **coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio**, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati» (Art.1). Il secondo articolo della Legge sulla Memoria invita ad organizzare cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su **quanto è accaduto sia al popolo ebraico, sia agli altri deportati nei campi nazisti per i più diversi motivi**. E infine il senso della Legge sulla Memoria: «**Affinché simili eventi non possano mai più accadere**». La Legge italiana sulla Memoria ha registrato anche un piccolo record del quale dovremmo andare fieri: per data di promulgazione (anno 2000, in Italia) **la Legge per non scordare l'Olocausto si colloca al secondo posto nel mondo**, subito dopo la Germania, che ha promulgato una legge simile nel 1989. Molti altri Paesi seguiranno, qualche anno dopo. Entrambe le leggi dell'Italia e della Germania confermarono la giornata del **27 gennaio, così come farà, nel 2005, l'Organizzazione delle Nazioni Unite**, con la **Risoluzione 60/7** dell'Assemblea generale, che designa la stessa data come "**Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto**". Ancora un'altra caratteristica della nostra Legge 211 sulla Giornata della Memoria: fu **una legge bipartisan**, come suole dirsi in linguaggio politico; ebbe la rara prerogativa di essere approvata a larghissima maggioranza dopo un dibattito che riguardò quasi esclusivamente la data da individuare. Nel 2000 vennero prese in considerazione altre due date alternative a quella che poi verrà prescelta. **Alcuni deputati proposero di onorare la data del 16 ottobre 1943** in cui avvenne il rastrellamento nazi-fascista del ghetto di Roma. In questo caso sarebbe stata enfatizzata la responsabilità italiana e del regime fascista, a discapito della dimensione internazionale che dovrà acquisire. **Fu proposta anche un'altra data, il 5 maggio**, sostenuta in particolare dai settori più politicizzati del panorama politico italiano, che avrebbe preferito il **giorno della liberazione di Mauthausen, in Austria**, dove i campi furono "liberati" dall'esercito inglese. **La maggioranza dei deportati politici del nostro Paese aveva avuto quella destinazione**, altrettanto tragica. La decisione finale che il nostro Paese prenderà, il 27 gennaio, non era dunque scontata, all'epoca, anche se rimandava ad una data significativa anche a livello europeo, **il 27 gennaio del 1945**: si tratta del giorno in cui la 60esima Armata del primo fronte ucraino dell'esercito dell'Unione sovietica si trovò all'ingresso di un campo di concentramento nella **cittadina polacca di Oswiecim**, quasi sul confine con la Germania. I nazisti, che chiamavano **Auschwitz** quella località della Polonia occupata sin dal 1933, avevano abbandonato i campi di quella zona in fretta e furia, trascinandosi dietro gran parte dei deportati. **Si**

---

**calcola che nelle diverse “marce della morte” verso la Germania morirono almeno 15 mila persone** (*United States Memorial*, “Enciclopedia dell’Olocausto”). **Nel campo principale di Auschwitz rimasero circa 7 mila persone**; i nazisti non avevano avuto il tempo di trucidarle, né di distruggere baracche e documenti. **I soldati russi ebbero così la possibilità di arrivare in un campo praticamente intatto ed ebbero anche la prontezza di documentare l’orrore di quella scoperta**. Secondo lo storico polacco A.J. Kaminski, che ha studiato in termini comparativi i campi di concentramento e in particolare i modelli totalitari, essi hanno costituito «il maggior marchio di infamia del Novecento», e «uno dei più terribili flagelli che l’umanità del nostro tempo ha inflitto a sé stessa». **La Legge 211 del 2000 ha istituito il Giorno della Memoria affinché questi avvenimenti non vengano dimenticati**. Mai. E fino ad oggi quel disposto legislativo sembra che abbia funzionato, ancora una volta con metodo condiviso, viste le innumerevoli iniziative che istituzioni, scuole e università dedicano alla memoria dell’Olocausto. Il passato come monito per il presente e per il futuro. \_

***Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***

—